

Silvana Masone Barreca

LE CARTE AMARI DELLA BIBLIOTECA CENTRALE DELLA REGIONE SICILIANA

La nota che segue – già pubblicata negli atti di un seminario del 1989¹ – è riproposta senza alcun aggiornamento, poiché, a tutt'oggi, la situazione del Fondo Amari presso la Biblioteca centrale della Regione Siciliana di Palermo, oggi B.C.R.S. "Alberto Bombace", risulta pressoché invariata, anche se si arricchisce di un'appendice singolare. Avendo avuto modo di lavorare, in questi ultimi anni, alla Biblioteca Comunale di Palermo su alcuni fondi manoscritti e a stampa, sono venuta a conoscenza che presso la stessa esiste un Fondo «Michele Amari», di circa 160 opere a stampa, collocate materialmente per formato negli scaffali. Di questo Fondo non ho rintracciato alcun inventario, né le opere risultano ingressate. Per altro l'Archivio della Biblioteca Comunale che avrebbe potuto consentire un'indagine approfondita sulla storia del Fondo, non è al momento consultabile.

Incredibilmente, ancora oggi, a distanza di tanti anni, non si può scrivere la parola fine alle vicende della Biblioteca Amari.

Il 2 febbraio 1937 la direttrice della Biblioteca Nazionale di Palermo, dott.ssa Ester Pastorello, inviava al Ministero della Educazione Nazionale una dettagliata e precisa relazione sul dono che l'ultima erede di Michele Amari, la settantenne figlia Carolina, aveva fatto alla Biblioteca del prezioso patrimonio bibliografico del suo illustre genitore. La relazione concludeva, dopo circa 17 anni, una singolare vicenda che aveva visto come protagonisti le due figlie di Michele Amari, Francesca e Carolina, e due direttori della Biblioteca Nazionale di Palermo, Giuseppe Salvo ed Ester Pastorello, e che aveva destinato alla Nazionale un imprevisto quanto inopinato lascito.

¹ A. Borruso (a cura di), *Michele Amari storico e politico*, atti del seminario di studi. Palermo 27-30 novembre 1989, in «Archivio stori-

co siciliano», serie IV, vol. XVI, Palermo 1990, pagg 363-369.

Tutto era iniziato nella primavera del 1920, quando Francesca Amari, recatasi in visita presso l'allora Direttore della Biblioteca Nazionale di Palermo, Giuseppe Salvo, gli manifestò l'intenzione di donare all'Istituto palermitano la ricca biblioteca paterna. Di questa visita abbiamo notizia in una minuta autografa del direttore, datata 13 novembre 1920:²

Gentilissima signorina,

La prego di volermi significare per lettera le notizie già favoritami a voce, in una sua gentile visita, sul legato di mss. disposto dal suo illustre genitore a favore di questa Biblioteca. E La prego altresì di volere accompagnare le suddette notizie con un estratto in forma legale della disposizione testamentaria e con la precisa indicazione dei nomi degli eredi. Così io potrò iniziare le pratiche necessarie verso il Ministero della P.I. per essere autorizzato ad accettare e prendere in consegna il prezioso legato. Spiacente che le mie condizioni di salute non mi abbiano permesso, nello scorso aprile, di ossequiarla prima della sua partenza, mi creda coi sensi di profonda stima. Il Bibliotecario Direttore G. S.

Una seconda lettera del direttore, scritta il 12 gennaio dell'anno successivo, sollecitava un riscontro alla prima missiva. Francesca Amari rispondeva con due lettere, la prima del 31 gennaio 1921 nella quale allegava il richiesto estratto delle disposizioni testamentarie del padre, e la seconda del 2 febbraio dello stesso anno, con la copia di alcuni appunti lasciati da Michele Amari alla moglie.

Ma quello che sembrava un normale scambio epistolare, con la documentazione d'obbligo in tali casi, avrebbe avuto un risvolto sorprendente. Scrive Francesca Amari nella prima lettera:

Gent.mo Comm. Salvo.

Rispondo con gran ritardo alla sua racc. del 13 novembre 1920 ... per l'estratto che Ella richiede delle disposizioni testamentarie di mio Padre potrò farglielo fare in forma legale se crede. Intanto gliene accludo copia. Ella vedrà che nel testamento tutto è lasciato incondizionatamente a mia Madre. Mio padre lasciò poi alcuni appunti che Le trascrivo egualmente per Sua norma ma che non sono in forma di testamento. In essi Ella vedrà ben specificato quanto mio Padre desiderava andasse alla Bibl. Naz. di Palermo, sempre se mia Madre non disponesse altrimenti ... Mia Madre si conformò in tutto e per tutto a ciò che indicava mio Padre. Previo consiglio degli indicati i libri arabi furono venduti all'Accademia dei Lincei nel 1900 ... Il carteggio politico servi alla pubblicazione di A. d'Ancona ed è da noi custodito in pacchi ordinati alfabeticamente. Mia Madre non poté compiere come intendeva il desiderio espresso da mio Padre, perché la 2^a ediz. dei *Musulmani* non era, come non è, ancora pubblicata e non era comparso il 3° vol. del *Carteggio*. Lasciò a noi tutto, senza nulla specificare. Mio fratello morì intestato. Ma naturalmente s'intende che mia sorella ed io abbiamo intenzione di eseguire scrupolosamente le minime disposizioni accennate da mio Padre, aggiungendovi anche quanto sarebbe dovuto rimanere a mio fratello Michele ...

² Tutta la documentazione relativa alla «Biblioteca Amari» è conservata nell'Archivio della Biblioteca centrale della Regione sicilia-

na, già Nazionale, sotto il titolo «Dono Amari», posizione X. 10.

E così si legge nell'allegato estratto del testamento olografo:

... Istituisco legataria di tutti i miei libri la suddetta mia moglie ... La mia moglie disporrà dei libri a suo giudizio, seguendo e non seguendo le intenzioni che io le ho manifestate ed usandone come di sua piena proprietà. Dichiaro altresì che col nome di libri intendo qui designare non solo gli stampati ma anco i manoscritti di mano mia o d'altrui, antichi o moderni, le carte geografiche, le incisioni, le fotografie e le numerose lettere a me indirizzate = infine anco gli indici a schede, le impronte di iscrizioni lapidarie ...

Ed ecco la lettera del 2 febbraio:

Gent.mo Sig. Salvo.

Eccole la copia degli appunti lasciati da mio Padre riguardo alle sue carte ed a quanto desiderava fosse dato alla Comunale di Palermo. Tutto quanto è qui elencato verrà dato alla Biblioteca Comunale di Palermo secondo il desiderio di mio Padre e conformemente alla tacita volontà di Mia Madre, da mia sorella Carolina e da me sue uniche eredi rimaste ...

È possibile che Francesca Amari abbia confuso la Biblioteca Nazionale di Palermo con la Comunale? Gli appunti lasciati da Michele Amari alla moglie, e allegati in copia alla lettera, non lasciano campo ad alcun dubbio: lo storico siciliano, per molta parte delle sue opere manoscritte o a stampa e di opere della sua biblioteca indica con chiarezza, anche se non con un disposto tassativo, come destinataria la Biblioteca Comunale di Palermo. Per le rimanenti opere suggerisce alla moglie di venderle o in caso di suoi manoscritti di conservarli in sua memoria e di lasciarli al figlio Michele.

Giuseppe Salvo rilevò la contraddizione, ne prese atto e la vicenda non ebbe seguito.

Il 17 novembre 1936 arriva da Firenze una lettera di Carolina Amari alla Direzione della Biblioteca Nazionale di Palermo:

Alla Direzione della Biblioteca Nazionale di Palermo.

Per compiere il desiderio di mio Padre, Michele Amari, devotissimo alla sua Sicilia, offro in dono alla Biblioteca Nazionale di Palermo, i libri che Egli raccolse ed altri pubblicati più recentemente. Il lungo ritardo a compiere questo mio dovere è venuto dalla difficoltà non ancora vinta di condurre a termine decorosamente la seconda edizione della *Storia dei Musulmani di Sicilia* alla quale attende con abnegazione ammirevole S.E. il Professore C. A. Nallino ...

Inizia così una fitta corrispondenza tra l'ultima erede dell'Amari, la direttrice della Nazionale di Palermo e il Ministero dell'Educazione Nazionale, che ha il suo epilogo con la donazione della Biblioteca Amari, racchiusa in 35 casse, alla Biblioteca palermitana, per il tramite della direttrice della Biblioteca Nazionale di Firenze, dott.ssa Mondolfo, delegata a tutte le trattative dalla dott.ssa Pastorello.

Nell'epistolario, che iniziato il 17 novembre 1936 si conclude il 23 febbraio 1937, con la notifica da parte del Ministero dell'avvenuta donazione, non si fa mai cenno alla Biblioteca Comunale di Palermo. I sedici anni intercorsi tra il 1921 e il 1937 avevano offuscato la memoria storica o più probabilmente avevano fatto mutare le intenzioni di Carolina Amari? Non abbiamo elementi a

sostegno di alcuna delle due ipotesi, ed è presumibile che la dott.ssa Pastorello ignorasse la precedente corrispondenza. Certo è che dal lontano febbraio del 1937 la Biblioteca di Michele Amari, ricca di oltre 2.000 opere a stampa (tra le quali alcune preziose cinquecentine), di circa 400 miscellanee, di varie annate di periodici, di un voluminoso carteggio, e di tutte le sue carte manoscritte, fa parte integrante del patrimonio librario della Biblioteca Nazionale di Palermo, oggi Biblioteca centrale della Regione siciliana.

Le opere a stampa, comprese le miscellanee, i periodici, etc. furono inventariate, schedate e collocate, con l'indicazione di provenienza, fra i fondi a stampa della Biblioteca. Le «Carte Amari», come tradizionalmente viene chiamato l'insieme dei manoscritti e delle lettere dell'illustre studioso, furono conservate a parte, così come erano pervenute, secondo l'ordine di inventario con il quale erano state depositate.

Le «Carte Amari» si possono suddividere in due grosse sezioni: il corposo carteggio ricco di circa 9000 lettere tra autografe di Amari (in minima parte) e dei suoi numerosi corrispondenti, e tutti i manoscritti sia a volume, sia raccolti in grossi fascicoli spesso uniti ad opuscoli a stampa, a ritagli di giornali, etc. Per tutto questo ricco e vario materiale non fu elaborato alcun programma organico di catalogazione. Ci fu solo un tentativo di ordinamento delle lettere, su schede, da parte di un impiegato della Biblioteca, il sig. Nalli, subito dopo la guerra.

In seguito la legge n. 548 del 27 giugno 1961, che stanziava «20 milioni da ripartire in 10 quote annuali di L. 2 milioni» per l'Edizione nazionale degli scritti e del carteggio di Michele Amari, ed i successivi decreti ministeriali (Ministero della P.I.), quello del 16 febbraio 1963 che istituiva la Commissione nazionale editrice presso l'Accademia di Scienze, lettere e arti di Palermo, e quello del 7 marzo dello stesso anno, che nominava la Commissione incaricata di provvedere alla preparazione della Edizione critica³, fecero soprassedere a qualsiasi programma di ordinamento e catalogazione.

La Biblioteca Nazionale di Palermo però, non poteva venir meno al compito fondamentale e precipuo di ogni biblioteca, che è quello non solo di conservare il proprio patrimonio bibliografico, ma anche di ordinarlo secondo precise norme biblioteconomiche al fine di consentirne la consultazione e le eventuali pubblicazioni che, nel caso specifico, erano e sono di stretta competenza della Commissione nominata *ad hoc* dal Ministro della Pubblica Istruzione.

D'altra parte il termine «conservazione» ha un'accezione molto più articolata della semplice tutela fisica del documento⁴, poiché attiene anche a quel complesso di operazioni che vanno dalla inventariazione, alla collocazione,

³ La prima riunione della Commissione si tenne il 28 gennaio 1964 presso la Biblioteca Nazionale di Palermo, in una sala che da allora è chiamata Sala Amari.

⁴ Le Carte Amari, come è noto, sono conservate unitamente alle raccolte più preziose e prestigiose della Biblioteca (Manoscritti, Incuna-

buli, Tabulario di Monreale, Rari, Stampe, etc.) nella sala blindata, dove vengono scrupolosamente osservati i parametri ambientali richiesti per una retta conservazione. Sempre in questo ambito si è provveduto alla microfilmatura di tutto il Carteggio, ed è in programma la prosecuzione della stessa su l'intero

alla catalogazione, che hanno il preciso scopo di rendere il documento vivo e non un mero oggetto inanimato. Pertanto, a partire dagli anni settanta, pur tra varie difficoltà insorte via via, ultima in ordine di tempo, l'infausto crollo di una parte del loggiato superiore interno dell'edificio monumentale, che ha portato alla chiusura della Biblioteca dall'ottobre del 1979 all'ottobre del 1984, si è iniziato un lavoro di riordino di tutte le Carte Amari, a cominciare dalle lettere che, racchiuse in 26 pacchi numerati e in 6 buste, presentavano i maggiori problemi per i danni causati dagli spaghi con i quali pacchi e buste erano stati legati.

La dott.ssa Anna Dotto, bibliotecaria responsabile della Sezione manoscritti, provvide alla compilazione di un catalogo topografico a schede di 3772 lettere. La stessa bibliotecaria iniziò la divisione dei manoscritti veri e propri, raggruppandoli in 33 plichi. Chiamata la dott.ssa Dotto, nel 1977, ad altri incarichi, quale Soprintendente ai Beni bibliografici della Sicilia occidentale, la Sezione manoscritti passò alla sottoscritta che proseguì, con la collaborazione del dott. Antonino Perniciario e del Sig. Renato Abitabile, addetti alla sezione, l'opera intrapresa dalla Dotto, documentando lo stato della raccolta in una relazione alla direttrice dott.ssa Carmela Perretta.

Si continuò a lavorare sul Carteggio fino all'ottobre del 1979, procedendo alla sistemazione in apposite buste a volume di 6903 lettere, rispondenti al contenuto di 20 pacchi (escluso il pacco n. 13, ordinato successivamente, in quanto custodiva lettere non numerate. Le lettere, infatti, venivano messe nelle buste secondo il numero di sequenza che avevano nei pacchi).

Dopo il 1979 la dott.ssa Giuditta Cimino⁵ portò avanti e ultimò l'ordinamento delle restanti lettere (fino al n. 8751) conservate nei 26 pacchi, con le relative schede topografiche. Più recentemente il dott. Perniciario ha provveduto all'inserimento negli appositi contenitori delle altre lettere racchiuse nelle sei buste (lettere di Dozy, Renan, Stabile, etc.), per le quali però non sono state ancora redatte le schede topografiche.

L'intero carteggio quindi, variamente articolato, è stato riorganizzato e conservato, senza per altro alterare minimamente l'ordine con il quale è pervenuto in Biblioteca⁶.

La Dotto, come accennato in precedenza, ha anche iniziato il riordino dei manoscritti, individuando 33 plichi di cui ha fornito un elenco che è a disposizione degli studiosi, come d'altra parte qualsiasi documentazione si vada acquisendo sul fondo. La dott.ssa Cimino ha in seguito distinto 3 plichi arrivando così a un numero complessivo di 36. Dei plichi 1, 2, 10, 11, 12, 13, e

fondo, una volta ordinato, preceduta, laddove necessario, dal restauro delle lettere e dei manoscritti in precarie condizioni.

⁵ Giuditta Cimino, già responsabile del Laboratorio di restauro presso la Biblioteca centrale della Regione siciliana, è autrice del volume *Lettere di Antonino Salinas a Michele Amari*, Palermo, 1985.

⁶ È opportuno far notare come il Carteggio propriamente detto non comprenda tutte le lettere esistenti nel fondo, poiché spesso se ne trovano sparse nei vari plichi. Si potrà avere una esauriente e completa documentazione di tutto l'epistolario solo quando si sarà provveduto alla compilazione del catalogo dello stesso.

in parte del plico 35, si è fatta una dettagliata descrizione delle carte. Circa 180 documenti inoltre, per la quasi totalità lettere, raccolti in un pacco con la dizione «Rendiconti di cassa. Sottoscrizione per la spedizione dei Mille», sono stati ordinati nelle custodie dal dott. Perniciaro. Restano da rivedere e studiare una trentina di «insiemi» non meglio identificati, sette volumi di «Note», un volume miscelaneo che comprende giornali, opuscoli, stampati vari.

Fanno parte infine del fondo, alcune cassette contenenti sigilli, calchi di scritture, di monete arabe, di fregi, etc.

Vi è un lungo cammino da percorrere ancora per completare le molteplici e complesse operazioni relative alle «Carte Amari», sia dal punto di vista strettamente catalogafico e descrittivo, che dal punto di vista prettamente conservativo (microfilmatura, restauro, etc.), e sarà necessario uno sforzo in termini di tempo e forza lavoro non di poco conto, ma è certo che dovere del bibliotecario è quello di offrire agli studiosi ogni possibile strumento di indagine, al fine di garantire la massima conoscenza di un fondo che, nel caso specifico, si può ben dire, ha pochi eguali per vastità e importanza tra i fondi conservati in Sicilia, di insigni uomini siciliani.

E forse, solo quando tutto questo ricco patrimonio sarà correttamente ordinato e catalogato, la singolare circostanza che ha portato la Biblioteca Amari alla Biblioteca Nazionale di Palermo, avrà avuto la sua buona ragion d'essere.